

«Castalia deve restare sull'isola»

Banfi polemico sulla distribuzione dei mezzi anti inquinamento nei porti toscani



Angelo Banfi

PORTO AZZURRO

Perché non è stata prevista nessuna base di pronto intervento anti-inquinamento sull'Isola d'Elba? È la domanda che è stata rivolta dal vicesindaco di Porto Azzurro, Angelo Banfi, a Oliviero Montanaro, funzionario del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in occasione del convegno organizzato da Legambiente e Regione, svoltosi nella sala della Gran Guardia di Portoferraio a conclusione della crociera lungo le coste italiane di Goletta Verde. «Ho sollevato il quesito – spiega ancora Angelo Banfi – dopo che era avvenuta una di-

chiarazione, pronunciata durante una esercitazione di navi anti-inquinamento a Civitavecchia, dove il Ministro dell'Ambiente, Andrea Orlando, ha presentato il nuovo contratto di servizio di pronto intervento a protezione del mare italiano stipulato con il consorzio Castalia». Una nave Castalia, negli anni precedenti, faceva tappa a Portoferraio. La flotta è chiamata a difendere 7500 km di costa con un naviglio composto da 35 unità, collocate in particolare in prossimità di zone di mare delicate da un punto di vista ambientale come le riserve marine e le aree protette. In Toscana le basi si trovano a Livorno, Piombino e

Porto Santo Stefano. L'Elba non figura nell'elenco. «Ma stiamo scherzando? – si chiede ancora il vicesindaco di Porto Azzurro – L'Elba è l'isola più grande dell'arcipelago toscano. Per la sua collocazione nel santuario internazionale dei mammiferi marini Pelagos, per la presenza di un parco nazionale con aree perimetrate a mare e a terra, per essere in una posizione geografica di notevole transito di navigli, da nord a sud e viceversa, l'Elba ha tutti i requisiti per essere la naturale sede di una di queste basi di pronto intervento. Ancora una volta quando si parla di grandi programmazioni strategiche, l'Elba resta fuori».

